Ufficio zona Coldiretti di Chivasso

La sottrazione di terreno fertile è il primo problema da affrontare

Chivasso – «Il problema più grande per le imprese agricole? È la sottrazione di terre fertili». **Daniele Ferrari**, segretario di zona della Coldiretti di Chivasso, spiega: «La prima causa della riduzione della disponibilità di terreno per le imprese è dovuta alle grandi opere. Nella zona di Chivasso questo significa alta velocità ferroviaria, ma anche circonvallazioni, come quella di Montanaro, o nuovi ponti, come a Gassino, che rappresenta l'inizio della tangenziale Est, verso Chieri».

Il segretario di zona ricorda che, appunto, tra i progetti di infrastrutture che interessano il Chivassese c'è la tangenziale Est, che da Gassino porta verso Chieri e poi a Pessione, per unirsi all'autostrada Torino-Piacenza-Brescia: si tratta della chiusura dell'anello della tangenziale di Torino.

Daniele Ferrari prosegue: «Anche gli scolmatori, di Montanaro e di Chivasso, hanno contribuito a sottrarre superfici coltivabili al settore primario. Altra causa che induce alla perdita di suolo produttivo arriva dagli impianti fotovoltaici: nella nostra zona sono previste installazioni di strutture a Settimo, a Montanaro e a Chivasso. Si tratta di impianti localizzati su terreni agricoli fertili: ogni impianto si estende su 20-25 ettari. I progetti hanno già avuto via libera e i cantieri stanno per esser avviati».

Il segretario di zona continua: «Inoltre il gruppo chimico Mossi e Ghisolfi, forte dello slogan "Dai campi un carburante pulito", ha realizzato a Crescentino un impianto per ricavare alcol da una pianta, la Arundo donax, e sta praticamente acquisendo una serie di terreni, anche marginali, ma comunque utilizzati dal settore primario. Tutti questi fattori hanno portato alla drastica diminuzione delle superfici coltivabili a disposizione degli agricoltori. La diretta conseguenza è stata una lievitazione dei costi di affitto e di acquisto dei terreni agricoli».

«Come in tutto il Paese – continua Ferrari – le aziende zootecniche che producono carne vivono un momento di forte difficoltà, legato ai prezzi bassi che oggi realizzano i bovini alla stalla. I capi di razza Piemontese sono remunerati in modo insufficiente e sono in sofferenza anche gli allevamenti con capi importati dalla Francia. Il prezzo più alto della crisi lo stanno pagando gli allevatori di maiali».

Venendo alle produzioni, Daniele Ferrari segnala alcuni problemi che condizionano lo sviluppo dei cereali: «La coltura principale da noi è il mais. Negli ultimi anni ci sono stati problemi per la diabrotica: l'anno scorso, complici le piogge, la situazione è comunque migliorata. Per il grano e l'orzo si continuano a registrare danni provocati dagli ungulati. Tra le tendenze da cogliere c'è l'aumento delle imprese orticole. Una esperienza positiva è la nascita del mercato di Campagna Amica di Castiglione. Alcune imprese si sono organizzate per fornire i gruppi di acquisto collettivi. In tutto il Chivassese si registra un aumento di interesse per la vendita diretta; diversi imprenditori che praticano da anni questo tipo di attività si stanno organizzando per allestire Punti di vendita di Campagna Amica, siti in posizioni strategiche, facilmente accessibili ai consumatori e in strade di grande frequentazione. Il loro intento è far trovare in localizzazioni comode le produzioni locali, legate al territorio e a chilometri zero. Alcuni imprenditori hanno firmato contratti di fornitura di produzioni agricole con negozi e supermercati».

Daniele Ferrari spiega che sul progetto di una filiera tutta italiana la Coldiretti sta investendo molto: «L'intento è quello di recuperare valore aggiunto per le imprese agricole: si tratta di risorse che oggi vengono incamerate dagli altri soggetti delle diverse filiere che portano le produzioni agricole dal campo alla tavola».

Come avviene anche in altre zone, il segretario segnala la soddisfazione dei produttori di latte che conferiscono il prodotto a Moretta: l'accordo con la Ferrero ha rotto il monopolio degli industriali e l'indicizzazione del prezzo si sta rivelando una strada corretta che consente agli allevatori di avere un prezzo agganciato ai costi di produzione.

Daniele Ferrari chiude con un elemento di preoccupazione: «Il mondo agricolo del Chivassese ha qualche problema per quanto riguarda la realtà giovanile. In larga parte dell'area collinare i giovani hanno lasciato la campagna per lavorare nell'industria e nei servizi. Le aziende agricole sono condotte da persone avanti con l'età e non sempre dispongono di ricambio generazionale. In pianura la situazione è meno preoccupante: in qualche modo le imprese resistono meglio e i giovani ci sono.Tra i segnali positivi, la buona crescita del settore del vivaismo e della manutenzione delle aree verdi, comunque in aumento in zona collinare».

Ufficio zona Coldiretti di Torino-Rivoli

Difendere le colture dai cinghiali: emergenza che attende una soluzione

Torino – «Nessun dubbio: il problema principale che dobbiamo fronteggiare è l'espansione dei cinghiali. Sono anni che siamo alle prese con i danni che gli ungulati cagionano alle coltivazioni. Le aree maggiormente colpite sono quelle attorno al parco La Mandria e Stupinigi. Recentemente abbiamo anche fatto diversi sopralluoghi a Druento. La normativa della Regione impedisce di fatto ai selecontrollori della Provincia di operare. Il risultato è che i cinghiali hanno ricominciato a dare l'assalto alla cotica dei prati e ai campi di grano e orzo. I coltivatori sono giustamente esasperati». **Giuseppe Barge**, segretario dell'ufficio zona della Coldiretti di Torino e Rivoli, fra i punti salienti da rilevare mette al primo posto l'emergenza cinghiali.

«Nella nostra zona – aggiunge Barge – dobbiamo fare i conti anche con una serie di aspetti legati all'area fortemente urbanizzata. Tra i maggiori problemi da segnalare c'è sicuramente il consumo di suolo: arterie stradali, piani regolatori, zone artigianali e commerciali e nuove infrastrutture rappresentano un costante pericolo per il settore primario. Le imprese resistono come possono all'avanzare del cemento: l'urbanizzazione e le infrastrutture impermeabilizzano il terreno, frammentano e polverizzano le imprese agricole. Negli ultimi tempi abbiamo presentato una serie di osservazioni al progetto di nuovo piano regolatore di Pianezza che prevede una successione di nuove espansioni che, naturalmente, ci vedono contrari. La nostra zona è densamente popolata: accanto a molte criticità per il settore agricolo, un così alto numero di persone porta una serie di opportunità per le nostre imprese. Nella nostra zona c'è un importante sviluppo dei mercati di Campagna Amica ad Alpignano, Grugliasco, Villarbasse e Rivoli».

«Attualmente – prosegue Barge – abbiamo continue richieste che arrivano dagli amministratori comunali per aprire nuovi mercatini dei produttori. Si tratta di una crescita che dobbiamo governare. Il numero di aziende che praticano vendita a chilometri zero è limitato. Recentemente abbiamo avviato un cammino formativo che dovrebbe portare altre nuove imprese ad affacciarsi alla vendita diretta. Nella nostra zona le aziende che hanno aderito alla rete dei Punti di Campagna Amica sono una decina».

Giuseppe Barge afferma: «Le produzioni più rilevanti delle aziende agricole della zona sono cereali e latte. Alcune aziende si sono distinte per innovazione. Fra di esse due vanno sicuramente segnalate: la cooperativa Speranza di Candiolo – con l'impianto a biogas – e l'agrihamburgeria M** Bun, di Rivoli».

Il segretario di zona segnala «una buona presenza di giovani sia nella zona di Torino sia nella zona di Rivoli. C'è un ricambio sicuramente importante che garantirà continuità a molte imprese agricole». Come in ogni altra zona, la Coldiretti dialoga e si confronta con le amministrazioni locali. Giuseppe Barge ricorda: «Per quanto riguarda i problemi legati alle arterie stradali, restano in sospeso alcuni espropri relativi alla variante di Borgaretto. Anche per altre piccole varianti i lavori procedono a rilento: i cantieri sono aperti da anni, le opere non sono terminate e i pagamenti non sono ancora arrivati. Alcuni interventi comportano problemi per le canalizzazioni utilizzate per irrigare».

Tra i fatti positivi Barge segnala: «Con alcuni Comuni sono state avviate esperienze legate alla manutenzione del verde e allo sgombero della neve: si tratta di lavori che vengono affidati alle imprese agricole».

«Per quanto riguarda i settori produttivi – aggiunge Barge – va segnalato il buon momento congiunturale per i produttori di latte che conferiscono alla torre di sprayatura di Moretta. L'indicizzazione del prezzo sta dando soddisfazione agli imprenditori. Anche i produttori di cereali registrano una buona spinta nei prezzi. Tale situazione porta naturalmente una serie di difficoltà per i produttori di carne, sia allevatori di bovini sia suinicoltori: questi ultimi, in particolare, vivono grandi difficoltà».

«Stiamo ragionando sulle opportunità che potrebbero scaturire dal progetto Corona Verde – aggiunge Giuseppe Barge –. Noi siamo sicuramente interessati alla valorizzazione dello spazio rurale con politiche che mantengano un modello durevole di utilizzo del territorio, autonomo e diverso da quello delle aree urbanizzate. Il principio base che noi riteniamo ineludibile riguarda la necessità di non consumare ulteriore suolo. Noi sosteniamo un modello di residenzialità periurbana integrata alle attività rurali che comporti anche la manutenzione del territorio effettuata dalle imprese agricole. Per come si sta sviluppando la discussione attorno al progetto Corona Verde, noi consideriamo importante l'attenzione che si ripone nei confronti dell'agricoltura, troppe volte rimasta isolata e senza voce in capitolo».